

L'incidente

Elicottero precipitato, esposto di un papà

«Tragedia sfiorata, forse l'avaria al motore non c'entra». Un altro teste: mia figlia sfiorata

«Secondo me non c'è stata nessuna avaria al motore. È stato un errore. L'elicottero ultraleggero volava basso rispetto alla piazzola dell'eliporto», dice Silvio Lussana, papà di una delle tre bambine sfiorate dal velivolo precipitato domenica, attorno alle 15, vicino alla terrazza Salomon Montebello, a Foppolo. Affollata da circa 200 persone. Fortunatamente sono tutti illesi, sia le piccole di sei anni, sia i due sul velivolo: Salvatore Berera, titolare del rifugio, e un giovane milanese, proprietario del mezzo.

«L'ultraleggero è arrivato da dietro il rifugio — riporta Lussana —. Cercava di atterrare sulla piazzola, ma è arrivato



più basso. Ha tentato di riprendere quota, ma invano. Una questione di secondi e l'elicottero è sembrato fuori controllo, si è ribaltato sul fianco sinistro ed è finito nel punto di raccordo tra l'inizio

Lo schianto
L'ultraleggero precipitato sulla neve

della pista e l'arrivo della seggiovia». Lussana si è precipitato verso i bambini. Una volta arrivato, la moglie teneva in braccio la figlia, con un taglio sul mento, per la botta presa cadendo sulla neve. Un'altra coetanea avrebbe invece riportato una botta su collo.

Lussana ha presentato un esposto in procura: «Nessuno ha fatto un rilievo e il mezzo non mi risulta sia sotto sequestro, ma me lo auguro — dice, chiedendo anche a eventuali testimoni oculari di inviargli video e foto dell'accaduto —. Mi chiedo come sia possibile che questi elicotteri possano circolare vicino a piste e rifugi. Spero che l'accaduto non passi

I fatti

● L'elicottero è precipitato attorno alle 15 di domenica a pochi metri dal ristorante Terrazza Salomon, al Montebello

● Nessun ferito, ma per molti sciatori si è trattato di una «tragedia sfiorata»

sotto traccia. Cose di questo tipo non devono ripetersi», dice il papà, rimasto sul posto dell'incidente sino alle 17, quando i soccorritori delle piste e il rifugista hanno legato il velivolo al gatto delle nevi per spostarlo dietro al rifugio.

«Ero seduto a dieci metri dall'accaduto — testimonia Silvio Colloca —. L'ultraleggero è decollato diretto a Carisole, ma invece che salire è sceso subito di quota. È tornato indietro e ha mancato la piazzola di atterraggio. Ha continuato a scendere sino a sfiorare dei bimbi, è volato a mezzo metro dalla testa di mia figlia. Poi si è accasciato sul lato sinistro, piegando l'elica. La gente era

inviperita. Ho notato uscire dall'abitacolo Berera, per primo, sulla destra del velivolo. Non ho capito chi guidasse». «Si è sfiorata la strage — incalza Fabio Sannino, altro testimone —. Nel cercare di recuperare quota l'elicottero ha sfiorato con un pattino le tre bimbe, scivolato poi di qualche metro. Sono illese per miracolo». E aggiunge: «Non abbiamo sentito nessuna variazione del motore che facesse pensare a un guasto. Mentre abbiamo visto una manovra errata. Certi errori non vanno sperimentati sopra ristoranti affollati».

Daniela Morandi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foppolo e i soldi già versati a Graffer

Nessun dietrofront sui fondi del Bim

Appalto sotto inchiesta, per i primi lavori il Comune ha pagato 1,6 milioni di euro

Nessun dietrofront. I contributi sono e restano per la telecabina di Foppolo, a meno di stravolgimenti legati all'inchiesta penale. Il presidente della Comunità montana della Val Brembana Alberto Mazzoleni risponde così al sindaco di Olmo al Brembo Carmelo Goglio, che attraverso un'interrogazione presentata il 6 febbraio chiedeva lumi sui 750 mila euro che l'ente ad agosto ha deciso di destinare alla realizzazione dell'opera. Domandava, Goglio, se di fronte allo scenario aperto dagli inquirenti, con i sei indagati per incendio doloso e turbativa d'asta, la Comunità montana fosse intenzionata a ritirare il finanziamento e quali passi, eventualmente, intendesse intraprendere per salvaguardare i soldi pubblici spesi. Al di là della piega politica, per Mazzoleni la scelta di non mettere in discussione il sostegno al Comune dell'Alta valle è obbligata, «perché — sostiene — il cantiere è già stato avviato e il rischio ora sarebbe di arrecare un danno all'amministrazione e ritrovarci in causa».

I lavori erano partiti a settembre. Il Comune di Foppolo che, una volta ottenuto in un'unica soluzione il prestito a tasso agevolato da Finlombard-



da, per 2 milioni e mezzo di euro, ha versato il primo 30% dei costi previsti alla Graffer, la società di Lonato del Garda che si è aggiudicata la presunta gara viziata. Il titolare Sergio Lima è

Mazzoleni

Per ora i fondi restano destinati a Foppolo: «Non vogliamo rischiare cause»

tra i principali sospettati insieme al sindaco di Foppolo Beppe Berera. Si tratta di 1.649.707,29 euro, sui 5 milioni e 187 mila euro del bando. Alla ditta Regazzoni, cui Graffer ha subappaltato scavi e getti, sono andati, per esempio, 910 mila euro: 510 mila per la stazione a monte e 400 mila per quella di linea. Il Comune dovrà restituire il denaro alla finanziaria di Regione Lombardia attraverso rate semestrali a partire da giugno. L'erogazione dei fondi

Gli scavi

Il cantiere per la telecabina dovrebbe ripartire in primavera

Bim avviene, invece, in base allo stato di avanzamento dei lavori. Per ora, sono usciti i 156.851,45 euro serviti per l'interramento della linea elettrica. «Eventuali ulteriori richieste di liquidazione della quota residua, pari a 593.148,55 euro — spiega nella sua risposta Mazzoleni — saranno valutate sulla base dell'attuazione degli impegni assunti da parte del Comune di Foppolo». Che poi, al di là del fronte procura, dipendono dalle decisioni dei tre curatori della Brembo Super Ski appena fallita. Tra le questioni aperte, il passaggio della telecabina dalla società degli impianti, che l'acquistò nel 2012, al Comune. Esiste una lettera di intenti in cui la Brembo Super Ski dichiara la propria disponibilità a cederla: basterà? In teoria, il cantiere, sospeso a novembre perché avrebbe intralciato la stagione sciistica, dovrebbe riprendere in primavera.

«Mazzoleni non ha chiarito come intende salvaguardare i soldi dei cittadini — replica Goglio —. Rispetto ad agosto è cambiato tutto (il riferimento è all'inchiesta, ndr). L'unica che pare non essersene resa conto è la Comunità montana».

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Il 24 febbraio il tribunale ha dichiarato il fallimento di Brembo Ski, per il buco di 19 milioni: ora è nelle mani di tre curatori

● La società è proprietaria della cabinovia per la quale il Comune di Foppolo ha bandito una gara ora sotto indagine

● Foppolo ha ricevuto 2,5 milioni dalla Regione e uno stanziamento di 750 mila euro dal Bim

Popolare

Fondazione Zanetti al vertice Fuori Moltrasio

Sarà sul tavolo del consiglio di gestione di Ubi, oggi a Brescia, la nomina del nuovo Cda della Fondazione Banca Popolare di Bergamo. Spetta, infatti, all'esecutivo della banca vagliare e dare l'ok all'organo che gestirà la onlus per i prossimi 4 anni. Contestualmente all'approvazione dell'ultimo bilancio, avvenuta ieri, anche il consiglio è decaduto, ma in poco più di 24 ore ecco il nuovo board che, come pronosticato, vedrà alla guida Emilio



Zanetti (foto). L'ex numero uno della Banca Popolare di Bergamo potrà così continuare un percorso presidenziale che dura da 26 anni, cioè da quando è nata la Fondazione. Ad affiancarlo ci sarà l'avvocato Giusi Calvi, che con Zanetti ha condiviso un lungo percorso sia in banca che in Fondazione (dove è stata vice presidente). Sarebbero queste le uniche due riconferme di un consiglio che si presenterà rinnovato per i restanti cinque componenti. Nel quintetto un binomio di estrazione bancaria, composto da Guido Lupini ed Alfredo Gusmini. Entrambi hanno ricoperto ruoli di primo piano, con Gusmini che recentemente ha fatto il suo ingresso nella rinnovata Fondazione Teatro Donizetti, cui spetterà l'onere del restyling del teatro. Gli altri tre nomi, per i quali si attende il definitivo imprimatur, non sono di estrazione bancaria. Un po' a sorpresa non c'è la riconferma del presidente del consiglio di sorveglianza, Andrea Moltrasio, mentre c'è curiosità sulla quota rosa. Era circolato il nome di Cristina Bombassei, ma lady Brembo non sarà della partita. (d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Treviso-Paladina, lavori al via». Falso allarme

Le prime ruspe della Vitali sull'ex statale. La Provincia: stanno solo depositando materiali

In tanti hanno notato la scena e in tanti, dopo anni di code e congestionamenti, probabilmente si sono posti la stessa domanda: ma è tutto vero o si tratta di un miraggio? In apparenza tutto vero, c'erano ruspe e camion della Vitali Spa in azione, ieri pomeriggio, lungo l'ex statale Villa d'Almè-Dalmine, nel tratto tra Treviso e Paladina: da anni uno dei pezzi di strada più congestionati della viabilità bergamasca. E la Vitali è anche l'azienda titolare dell'appalto, dopo l'acquisizione della Fabiani di Dalmine.

Entusiasta, di fronte alla ruspa in movimento che posizionava new jersey di cemento in



Lo scatto I mezzi fotografati da un'auto

un prato, il consigliere provinciale e sindaco di Lenna Jonathan Lobati. Ha scattato una foto e l'ha postata su Facebook, con un commento: «Finalmente sono arrivati i primi mezzi per il completamento della Villa d'Almè-Dalmine. Una buona notizia attesa da anni».

L'euforia non manca, ma per la buona notizia, quella vera, bisognerà ancora attendere. Il progetto esecutivo c'è e i cantieri potrebbero aprire a giugno. «Ma al momento il progetto stesso è ancora in fase di validazione e attendiamo una risposta dall'Anac», specifica Pasquale Gandolfi, che di Treviso è sindaco, ma è anche dele-

gato alle Infrastrutture per la Provincia di Bergamo. E quindi cosa ci fanno i mezzi della Vitali in quel prato? Avendo appena concluso un cantiere in zona, e dovendosi preparare al lavoro sulla Treviso-Paladina, l'azienda ha semplicemente chiesto e ottenuto di poter lasciare lì i new jersey in cemento. Ma per i lavori veri e propri bisognerà

I nodi

Cantieri a giugno. E serve un parere dell'Anac su eventuali modifiche al progetto

attendere giugno. Salvo sorpresa. La Provincia ha infatti chiesto un parere all'Anac sulla possibilità di modificare eventualmente in corso d'opera il progetto esecutivo, per realizzare ad esempio due corsie per senso di marcia tra Treviso e lo svincolo con la Briantea, a Curno, che solitamente crea un imbutto non indifferente. «Temo che per certe modifiche suggeriranno di rifare il progetto», commenta il consigliere della Lega Nord Gianfranco Masper. «Vedremo, intanto abbiamo portato avanti la progettazione esecutiva», replica Gandolfi.

A.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA